

→ continua da p. 2

Il suo stemma è sormontato da una Croce astile con il segno delle piaghe di Cristo, e nello scudo è riportato da una parte il simbolo dell'acqua, fluviale o marina, quest'ultima spiegata tecnicamente con la seguente frase: "lungo il Po, scendendo verso il mare, si possono incontrare acque agitate: è l'immagine di questo nostro tempo, definito da papa Francesco come un "cambio d'epoca"; ancora lo stemma contiene una stella, simbolo per eccellenza di Maria, dall'altra due spade spezzate e sormontate da piante di grano.

Abbiamo letto con cura le precisazioni bibliche e araldico-ecclesiastiche, con cui vengono spiegati i simboli del suo stemma, ma certamente queste non riescono ad essere esaustive del pensiero più ampio che lei voleva pastoralmente formulare presentandoli, perché le sono molto cari e "preziosi"; vuole offrirci maggiori delucidazioni in merito, affinché ne cogliamo tutta la loro portata?

Le acque agitate del nostro tempo (a dire il vero di ogni epoca) richiedono dei punti di orientamento. La croce di Cristo è il primo e fondamentale orientamento, la bussola per il nostro agire. L'aver inserito nello stemma la stella, è l'indicazione di come Maria ci porta ad ascoltare il suo Figlio. Nelle nozze di Cana afferma in modo conciso e perentorio: "Fate quello che vi dirà". La docilità di Maria, di Coeli che si mette in ascolto della Parola e sa rispondere con prontezza ("Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola") rimane per me e per tutti la prima scuola di discepolato. Guidati da Maria (quante chiese / santuari a Trieste sono dedicati a Maria) arriviamo al porto sicuro: che non è semplicemente Trieste fatta di palazzi e piazze, ma è un popolo che anche per le ferite della sua storia sa diventare città del dialogo, dell'incontro, della cultura, della pace. Per questo le spade spezzate stanno a ricordare non solo Isaia e la sua profezia dello spezzare le spade per farne aratri, del fondere le lance per farne falci ma l'impegno concreto di elaborare strategie di giustizia e di pace. La Parola di Dio ancora ci orienta e ci interpella. E le tragedie delle guerre e delle ingiustizie, delle masse di poveri che scappano dalla propria patria in cerca di salvezza ci riportano alle



nostre complicate responsabilità. Le spighe di frumento raffigurate nello stemma indicano il lavoro, ma anche il pane e l'eucarestia. I grani macinati dicono della necessità di una comunione, di una corresponsabilità, di una solidarietà che amalgama il sacrificio e il lavoro di ciascuno. E se parliamo di Maria, mi piace pensare a una madre, a suo Figlio, alla sua casa, alla sua e alle nostre famiglie. Insomma che siamo chiamati non a percorsi individualistici ma a cammini familiari e fraterni, a un camminare insieme (a fare sinodo). E se le spighe rimandano all'Eucaristia non possiamo non pensare ai presbiteri e al loro ministero al servizio della comunità, con il carisma del radunare tutti e insieme nell'ascolto della Parola. Lo stemma dunque si presta a tante letture, ma avremo modo di approfondirle.

Cremona: la Sacra Spina in processione con il vescovo Trevisi

Il vescovo di Trieste ha guidato la tradizionale processione cittadina per le strade del centro con la reliquia



«**P**er cambiare il mondo dobbiamo contemplare il Crocifisso e guardarci con i suoi occhi». Con questo augurio il vescovo Enrico Trevisi ha concluso la propria riflessione dopo aver presieduto la tradizionale processione con la Sacra Spina per le vie di Cremona. Ancora una volta la città si è animata, con rispettoso silenzio e devozione, per accogliere ed accompagnare con la preghiera il cammino del Signore attraverso le tenebre della sofferenza e della morte.

Da sempre il Venerdì Santo è il giorno dedicato alla contemplazione della croce, che, secondo Trevisi, è il luogo ideale per «guardare tutto dalla prospettiva del Crocifisso, che nel morire per noi ha compiuto il disegno di salvezza che il Padre gli ha affidato». La celebrazione della *Via Crucis* lungo le strade della città ha sempre avuto un sapore speciale per i cremonesi, perché segno evidente della presenza della Chiesa nel mondo. «Ma come essere nel mondo – ha commentato il vescovo – e guardare le nostre responsabilità verso la pace, la giustizia e i poveri?».

Secondo Trevisi, la risposta arriva, ancora una volta, dalla croce. «L'unico punto prospettico che consente uno sguardo capace di comprendere la complessità della vita e della storia è quello di Gesù in Croce».

E proprio al Cristo, al Vivente che ha vinto la morte, monsignor Trevisi ha affidato tutti i fedeli, prima di benedire l'assemblea, e l'intera città, con la reliquia della Sacra Spina, segno visibile dell'amore del Signore per il suo popolo.

Un popolo spesso ferito, provato e sofferente, ma che ha nuovamente trovato la forza per vivere con rinnovato slancio i momenti cruciali del Triduo.

Perché la contemplazione del mistero pasquale, ha concluso Trevisi, «dà sapore e gusto nuovo ad ogni sfida della vita, dà colore e intensità ad ogni nostro giorno, profuma le nostre relazioni di una fraternità che è anticipo e prefigurazione del Paradiso. E allora avremo l'ardire di fare le scelte della nostra vita».

Andrea Bassani
TeleRadio Cremona Cittanova

Domenica 23 aprile

Solenne ingresso in Diocesi del vescovo Enrico Trevisi

In vista dell'ingresso in Diocesi di mons. Enrico Trevisi, nel pomeriggio di domenica 23 aprile alle ore 16 nella Cattedrale di San Giusto, il comitato diocesano ha reso noto le modalità per la partecipazione in Cattedrale, che dalle ore 15 sarà aperta per l'accesso.

Per organizzare una partecipazione ordinata e per garantire i posti nella Cattedrale, si rende necessario che coloro che intendono partecipare alla celebrazione all'interno della Cattedrale debbano segnalare la loro partecipazione al seguente numero di telefono 3513004174 o all'indirizzo email: eventi@diocesi.trieste.it. Le comunicazioni devono arrivare entro e non oltre le ore 12. di martedì 18 aprile.

All'interno della Cattedrale sono disponibili 150 posti a sedere per i fedeli della Diocesi.

Per l'ingresso sarà necessario esibire ai volontari incaricati del servizio d'ordine il pass fornito dalla Segreteria del Comitato di accoglienza.

All'esterno, sul piazzale antistante il monumento ai Caduti, verrà predisposto un maxischermo per assistere alla Celebrazione con posti a sedere ad accesso libero. I fedeli della Diocesi di Cremona che intendono partecipare ed accedere ai posti riservati in Cattedrale dovranno fare riferimento all'ufficio liturgico della diocesi di Cremona che provvederà a fornire i pass necessari.

I sacerdoti e i diaconi diocesani che intendono partecipare devono dare comunicazione alla Segreteria del Comitato. A loro verranno poi comunicate dalla Segreteria le modalità di accesso.

Si ricorda comunque che è necessario portare il proprio camice e la stola bianca. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Telequattro (canale 10) e da Radio Nuova Trieste e potrà essere seguita attraverso i canali web e social della Diocesi di Trieste e di Cremona.

Giornalisti e operatori della comunicazione potranno accedere all'area riservata alla stampa in Cattedrale con accredito (da richiedere entro martedì 18 aprile all'ufficio stampa, scrivendo a uffstampa@diocesi.trieste.it).

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Segreteria del Comitato ai seguenti riferimenti: telefono 3513004174 o all'indirizzo email: eventi@diocesi.trieste.it

Da giovedì santo a lunedì dell'Angelo gli uffici della Segreteria saranno chiusi.

